RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 45 anno 88
11 novembre 2019

RADIOCORRIERE TV

www.radiocorrieretv.it

Reg. Trib. n. 673 del 16 dicembre 1997

Enrico Ruggeri e Bianca Guaccero presentano "Una Storia da Cantare"

Rai 1

MUSICA & PAROLE

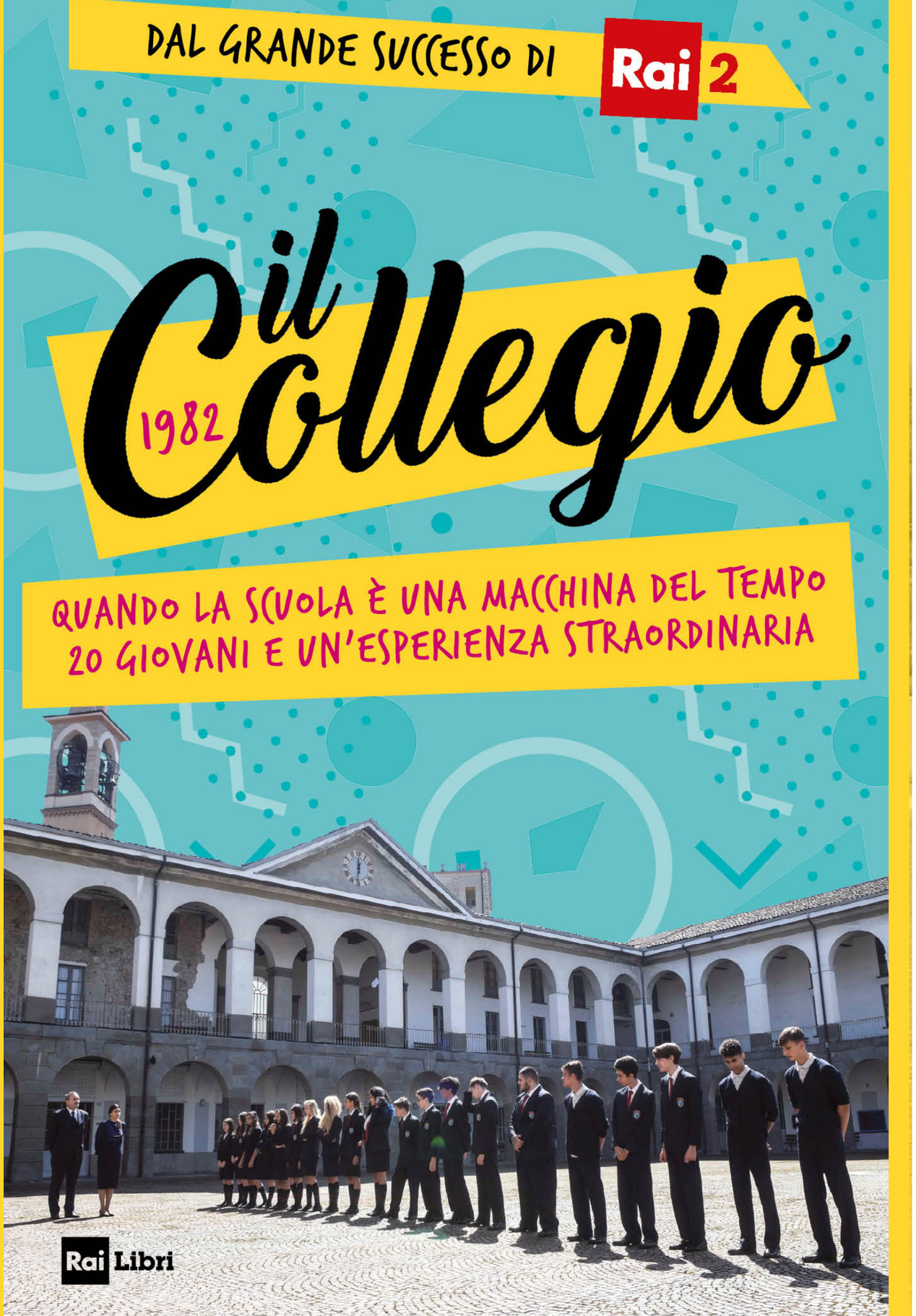
photocredit: Iwan Palombi

TELEVIDEO Lu 14 Ott 11:25:35

ULTIM'ORA

LA GUIDA COMPLETA
AI PROGRAMMI RAI LA TROVATE
ALLA PAGINA 501 DEL TELEVIDEO

E ALLA PAGINA 482 DEL TELEVIDEO
TUTTE LE ANTICIPAZIONI
DEL RADIOCORRIERE TV



La nostra storia attraverso gli oggetti

Grazie. Grazie. Grazie. Non pensavo che il giochino lanciato la scorsa settimana ottenesse così tante risposte. E soprattutto grazie ai "Lunatici" di Radio2 che hanno contribuito nella notte di lunedì scorso a rilanciare la mia idea.

Siete stati fantastici a ripercorrere quaranta anni di storia attraverso oggetti che a lungo sono stati presenti in tutte le nostre case. Quanti ne avete ricordati. Un numero incredibile.

Dalla famosissima bambola "Susanna" che si vinceva mangiando scatole e scatole di formaggini, siete arrivati alla collana di libri per bambini "I Quindici". E poi il "Manuale delle giovani marmotte", il telefono con la ghiera per comporre il numero, il battipanni, il cubo di Rubik, la Polaroid per le foto immediate.

E come dimenticare il Commodore64 o il Nes, primo sistema per giocare sfruttando il video del televisore. E a proposito di tv, qualcuno ha segnalato la piccola luce che campeggiava sui televisori soprattutto negli anni '70. Altri ci hanno indicato la radio cubo e i primi televisori colorati dotati di telecomando.

Tantissime le segnalazioni per l'abbigliamento e per i giochi per bambini: come dimenticare i due palloni storici, il Super Tele e il Super Santos.

Abbiamo viaggiato con il ricordo negli anni e non dovremmo mai smettere di farlo. Sono sicuro che alcune delle persone che ci hanno scritto sono anche scese nelle loro cantine e hanno provato a rintracciare alcuni di quegli oggetti ormai dismessi. È stata una vera e propria caccia al tesoro, un tesoro che è la nostra storia.

Buona settimana

Fabrizio Casinelli

Vita da strada

SOMMARIO

N. 45
11 NOVEMBRE 2019

VITA DA STRADA 3

MEDICI IN CORSIA

Al via sabato 16 novembre alle 21.45 su Rai3 la nuova edizione della docu-serie "Dottori in corsia – Ospedale Pediatrico Bambino Gesù". A raccontare il viaggio verso la guarigione dei giovanissimi pazienti è Federica Sciarelli

26

GIANCARLO LOQUENZI

I fatti, le opinioni, la voce degli ascoltatori. L'appuntamento quotidiano con Zapping il programma di Rai Radio1 dedicato al racconto della giornata. Dal lunedì al venerdì alle 19.35

34

SANREMO GIOVANI

Sarà "Italia Sì" a ospitare la selezione dei finalisti di "Sanremo Giovani". Nel corso di quattro appuntamenti pomeridiani, da sabato 16 novembre a sabato 7 dicembre, gli artisti si giocheranno il tutto per tutto per aggiudicarsi un posto alla finalissima del 19 dicembre

12

PEZZI UNICI

Cinzia TH Torrini firma una nuova serie in sei serate da domenica 17 novembre su Rai1

18

RICCARDO ROSSI

Un manipolo di battutisti si scatena sui fatti e sulle notizie del giorno. L'attore romano conduce "Battute?", dal lunedì al venerdì in seconda serata su Rai2

24

PRODIGI

Flavio Insinna e Serena Autieri conducono "Prodigi, la musica è vita", la serata evento dedicata al talento e alla solidarietà realizzata in collaborazione con UNICEF

30

RAGAZZI

Tutte le novità del palinsesto Rai dedicato ai più piccoli

42

SPORT

Quando il 22 giugno 1974, ad Amburgo, il calendario mise di fronte Germania Ovest contro Germania Est per la fase iniziale dei mondiali di calcio, primo (e unico) incontro ufficiale tra le nazionali maggiori dei due paesi, non ci doveva essere confronto

44

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

48

ALMANACCO

Le storiche copertine del RadiocorriereTv

50

UNA STORIA DA CANTARE

Il programma condotto da Enrico Ruggeri e da Bianca Guaccero, da sabato 16 novembre in prima serata su Rai1, ricorda Fabrizio De André, Lucio Dalla e Lucio Battisti

8

ENRICO PIAGGIO UN SOGNO ITALIANO

La storia di Enrico Piaggio, raccontata nel film per la tv in onda martedì 12 novembre in prima serata su Rai1, è la storia di un sogno italiano e della straordinaria capacità di realizzarlo

14

EMANUELA GRIMALDA

L'attrice è la mamma freak di "Volevo fare la rockstar", in onda il mercoledì in prima serata su Rai2

20

HUBART

La valorizzazione e la promozione del patrimonio artistico, culturale e turistico della Basilicata sono al centro della terza edizione di HubArt, la due giorni organizzata a Matera da Regione Basilicata e Rai Com

32

TUTTO ESAURITO

Trenta serate su Rai Radio3 dedicate al teatro con produzioni originali, in diretta e d'archivio fino al 30 novembre

38

CULTURA

L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai

40

LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR

Tutto il meglio della musica nazionale e internazionale nelle classifiche di AirPlay

46

RADIOCORRIERETV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 45 - anno 88
11 novembre2019

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Via Umberto Novaro 18
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.rai-com.com
www.ufficiostampa.rai.it

Capo redattore
Simonetta Faverio

In redazione
Cinzia Geromino
Antonella Colombo
Ivan Gabrielli

Grafica
Claudia Tore
Vanessa Somalvico

RadiocorriereTv RadiocorriereTv radiocorrieretv

Il programma condotto da Enrico Ruggeri e da Bianca Guaccero, da sabato 16 novembre in prima serata su Rai1, ricorda Fabrizio De André, Lucio Dalla e Lucio Battisti, artisti che sapevano guardare il mondo con occhi diversi e descriverlo con creatività e poesia. Un viaggio tra gli italiani e la loro musica che vedrà, nelle vesti di inviati, Mauro Pagani dal Porto Antico di Genova, "patria" di De André, Ron e Gigi D'Alessio dalla casa di Lucio Dalla a Bologna. Ruggeri al RadiocorriereTv: «Quella dei cantautori è la più grande stagione artistica che abbiamo vissuto in Italia»

Una storia da cantare

photocredit: Iwan Palombi

photocredit: Iwan Palombi

Vedere Enrico Ruggeri in prima serata su Rai1 è già una notizia, se poi ci mettiamo De Andrè, Lucio Dalla e Battisti diventa un appuntamento tra giganti. Enrico, come si appresta a vivere questa nuova avventura?

Con entusiasmo e curiosità, con il pensiero di chi affronta una nuova sfida, ma ora penso al fatto che c'è tanto da lavorare. Ogni volta che in tv c'è musica "senza sangue", quindi senza talent, emergono le perplessità: la musica in tv non funziona, non fa ascolti. Noi, dalla nostra, abbiamo grandi emozioni, un grande repertorio e grandi ospiti. Si tratterà di miscelare questi tre ingredienti.

Come avete scelto i tre protagonisti delle puntate?

Abbiamo preferito rivolgerci a musicisti che non ci sono più. Abbiamo deciso di partire da Fabrizio De André, Lucio Dalla e Lucio Battisti perché su di loro non puoi dire nulla, e poi c'è un vastissimo repertorio.

Che rapporto ha con la loro musica, con le ballate di questi grandi cantautori?

Sono nato ascoltando musica anglosassone poi, a un certo punto, ho cominciato a pensare che facendo musica nel mio Paese dovevo conoscere meglio la canzone italiana e così mi ci avvicinai, scoprendo dei veri e propri capolavori. La più grande stagione che abbiamo vissuto in Italia, da un punto di vista artistico, è quella dei cantautori. Ci sono tantissimi brani di De André, Dalla e Battisti che conosciamo senza sapere nemmeno il perché.

Come sarà strutturato "Una storia da cantare"?

Sarà un viaggio nella musica con la partecipazione di attori, cantanti, ma anche di non cantanti che da noi canteranno. Non mancheranno certamente le sorprese.

Che Enrico Ruggeri vedremo?

Il mio modo di fare tv è fedele al consiglio che mi diede Luca Tiraboschi, dirigente televisivo, quando mi affidò il mio primo programma (*Mistero*). Gli chiesi come mi sarei dovuto comportare in video e lui, che era venuto a vedermi a teatro dove dialogavo con il pubblico, mi disse di essere esattamente me stesso, proprio come ero sul palcoscenico: è la televisione che viene da te non sei tu che vai in televisione.

Come sta la canzone italiana oggi?

È una domanda un po' impietosa. I tre cantautori di cui ci occuperemo sicuramente non pensavano al mercato. Quando De André ha scritto "Il pescatore" non è che qualcuno gli ha detto di mettere la ritmica per fare passare il brano in radio. Oggi ascoltiamo dei pezzi dei quali ci dimenticheremo subito, dubito che tra quarant'anni qualcuno farà uno speciale sui brani che passano in radio o su Youtube. In questo momento vedo gente che riempie i palasport ma non con canzoni immortali, semplicemente con canzoni in sintonia con il pubblico.

Musicalmente che cosa le piace oggi?

Penso a Ermal Meta, a Cesare Cremonini, ma stiamo parlando di gente di 35-40 anni.

Dopo di loro?

Stiamo a vedere.

Cosa deve avere un brano per segnare un tempo?

Non lo so, altrimenti ne farei uno dietro l'altro. Ci sono dei meccanismi particolari per i quali racconti una cosa e ti accorgi che varie generazioni si accostano. Quando canto "Il mare d'inverno" e vedo che la cantano persone di sessant'anni e altre di sedici, capisco che è una canzone che va avanti ancora.

Così a caldo, ci cita un brano che ama di ognuno dei tre protagonisti di "Una storia da cantare"?

Io rispondo, ma se me lo richiede tra cinque minuti probabilmente cambio idea (*sorride*). A caldissimo dico "La canzone dell'amore perduto" di De André, "La casa in riva al mare" di Dalla e "Non è Francesca" di Battisti. Brani senza tempo, immortali. ■

Sarà il programma "Italia Sì" di Marco Liorni a ospitare la selezione dei finalisti di "Sanremo Giovani". Nel corso di quattro appuntamenti pomeridiani, da sabato 16 novembre a sabato 7 dicembre, gli artisti si giocheranno il tutto per tutto per aggiudicarsi un posto alla finalissima del 19 dicembre, in prima serata in diretta su Rai1. Dopo le audizioni dal vivo che hanno visto sfilare sul palco del Teatro delle Vittorie i 65 selezionati, tra gli 842 iscritti, il direttore artistico Amadeus e la commissione musicale composta da Claudio Fasulo, Gianmarco Mazzi, Massimo Martelli e Leonardo De Amicis hanno svelato i 20 semifinalisti.

"Siamo contenti di aver ascoltato 65 canzoni di altissimo livello – dice Amadeus –Non è stato facile selezionare i 20 brani per le semifinali di Sanremo Giovani ma la decisione presa ci ha trovato tutti d'accordo. Vorrei fare un grande in bocca al lupo a chi non è stato scelto consigliandogli di insistere perché nel gruppo degli Artisti abbiamo trovato grandi potenzialità. Tra i 65 c'era il brano 'Io sto con Paolo' interpretato da un artista, Cristian Pintus, che si è presentato sul palco insieme ad un ragazzo affetto da Sla. Non è passato tra i 20 ma ho comunque deciso di invitarlo come ospite con la sua canzone sul palco dell'Ariston durante una delle cinque serate del Festival in quanto questo tema, che è estremamente importante, tocca profondamente la mia sensibilità e quella di tutti". Solo 10 semifinalisti si esibiranno nella serata del 19 dicembre per aggiudicarsi i 5 posti in palio per la sezione Nuove Proposte del Festival 2020, a cui si aggiungeranno i 2 artisti provenienti dalla selezione di "Area Sanremo" e, di diritto, la vincitrice di "Sanremo Young". ■

I 20 SEMIFINALISTI DI SANREMO GIOVANI 2020

AINÈ (Arnaldo Santoro)

AVINCOLA (Simone Avincola)

DEVIL A (Angelo Autorino)

EUGENIO IN VIA DI GIOIA (Eugenio Cesaro, Emanuele Via, Paolo Di Gioia, Lorenzo Federici)

FADI (Thomas Olowarotimi Fadimiluyi)

FASMA (Tiberio Fazioli)

FEDERICA ABBATE

GIULIA MUTTI

JEFEO (Fabio Migliano)

LEO GASSMANN

LIBERO (Libero Proietto)

MARCO SENTIERI (Pasquale Mennillo)

MIKE BAKER (Michele Sechi)

NICO AREZZO (Domenico Arezzo)

NOVA (Davide Ferlito)

RAIM (Raimondo Cataldo)

RÈCLAME (Marco Fiore, Riccardo Roia, Edoardo Roia, Gabriele Roia)

SAMUEL PIETRASANTA

SHARI (Shari Noioso)

THOMAS (Thomas Bocchimpani)

Che successo

VIVA RAIPLAY!

La settimana di lancio su Rai1, e in contemporanea sulla piattaforma RaiPlay, ha decretato il grande successo del programma di Fiorello, che ritornerà con le nuove puntate dal 13 novembre ogni mercoledì, giovedì e venerdì in esclusiva sulla App RaiPlay. Con lo showman un cast che strizza l'occhio alle giovani generazioni e grandi nomi della musica e dello spettacolo. I primi cinque giorni di programmazione hanno colto nel segno: insieme al grande risultato ottenuto sulla rete ammiraglia, con quasi 6 milioni di ascolto medio e 17,5 milioni di contatti netti, i numeri hanno certificato con chiarezza la partenza a vele spiegate della mission di alfabetizzazione digitale del pubblico tradizionale, fortemente voluta dalla Rai. Nei giorni di programmazione di Fiorello la digital inclusion di RaiPlay ha fatto registrare oltre 2,5 milioni di visite da parte di utenti "nuovi" e più di 10,2 milioni da utenti "di ritorno". Valore raddoppiato rispetto allo stesso periodo del mese precedente per quanto riguarda i "nuovi" e un incremento di 37 per cento per quelli "di ritorno". Il traffico generato dalle App è pari al 67 per cento. Gli utenti registrati attivi (che effettivamente accedono ai contenuti della piattaforma) sono stati oltre 1 milione 100 mila (+59 per cento rispetto allo stesso periodo del mese precedente). Le visualizzazioni sono aumentate del 72 per cento. Per i contenuti on demand di "Viva RaiPlay!" il 60 per cento delle visualizzazioni è sviluppato da App, il 40 per cento da browsing (dati Analytics interni-WebTrekk). Instagram è stato il social che ha generato il maggior numero di interazioni (81 per cento). Confermato l'ottimo giudizio degli utenti sia su Twitter (79 per cento positivo) sia su Instagram (91 per cento positivo). Nello stesso periodo il profilo degli utenti registrati attivi su RaiPlay, che accedono a tutti i contenuti (in diretta e on demand), ha cambiato aspetto. In forte aumento tutti i target di età. La fascia che registra il maggior incremento è la classe 45-54 anni, con +188 per cento rispetto allo stesso periodo del mese precedente, che si collega anche da smartphone o tablet. La seconda fascia di età che registra una forte variazione è quella dei 15-24 con +76 per cento, anche grazie al docu-reality "Il Collegio".■

Enrico Piaggio
UN SOGNO ITALIANO

La storia di Enrico Piaggio, raccontata nel film per la tv in onda martedì 12 novembre in prima serata su Rai1, è la storia di un sogno italiano e della straordinaria capacità di realizzarlo. «Questo progetto si inserisce in una ideale collana di racconti di quegli imprenditori visionari che hanno determinato un cambiamento, una trasformazione nel nostro Paese» afferma Eleonora Andreatta, direttore di Rai Fiction

È il 1945. La fabbrica di Enrico Piaggio, a Pontedera, è in macerie. I dodicimila operai impiegati sono condannati alla disoccupazione e alla miseria. L'imprenditore sente l'enorme responsabilità che la vita di tante famiglie dipende dalla sua capacità di creare nuovo lavoro. Nella mente di Piaggio nasce un progetto: un mezzo di trasporto piccolo, robusto, agile ed economico, capace di rilanciare la mobilità dando impulso alla ripresa della vita economica e civile del Paese. Per dare concretezza a questo sogno si rivolge all'ingegner Corradino D'Ascanio che mette a frutto l'esperienza maturata in campo aeronautico per creare lo scooter che ancora oggi è il segno della creatività e del design italiani: la Vespa.

«La seconda guerra mondiale finisce e tanti imprenditori, ingegneri, tecnici, operai, uomini, donne, si rimboccano le maniche e cominciano a lavorare, a ricostruire. Piaggio ha cavalcato quest'onda di entusiasmo come un abile surfer. Ha inventato una cosa che serviva, ma che contemporaneamente creava status, aspettative, sogni» dice il regista Umberto Marino. Il film ha un taglio narrativo preciso che si avvale del racconto della realizzazione di un grande film – "Vacanze romane" – in cui la Vespa diventerà il simbolo della Dolce Vita, del sogno italiano nel mondo. «All'interno di questa cornice – afferma Eleonora Andreatta - la storia di un uomo visionario capace di immaginare la rinascita e ricreare per i propri operai e per il Paese una nnuova ricchezza, anche contro gli interessi economici e le forze che ancorano l'Italia al passato».

Rai 1

Alessio Boni è Enrico Piaggio

Chi era Enrico Piaggio?
Era un pioniere negli anni '30 e '40. Pensando al popolo italiano che usciva dalla guerra e alle persone che non avevano soldi, ma avevano la necessità di spostarsi, ebbe una semplice intuizione. Osservando una bambina che correva con il monopattino, realizzò un mezzo veloce, leggero che chiunque poteva utilizzare. Un mezzo per andare in giro e far muovere l'Italia. È la Vespa, gioiello italiano esportato in tutto il mondo. Ha realizzato tutto questo con un altro italiano, Corradino D'Ascanio, un geniale ingegnere abruzzese, utilizzando i motori di 98 cm^3 al volano abbandonati dopo la Guerra che servivano per far ripartire il motore dell'elica. Non era mosso da uno spirito elitario, al contrario pensò semplicemente alla realizzazione di un mezzo per tutti gli italiani. Non esistevano strade grandi e neanche l'asfalto, ma solo macerie e per questo c'era bisogno di un mezzo snello. Ma la Vespa costava cara, 68mila lire. Ancora una volta Piaggio ebbe un'idea geniale, quella di fidarsi degli italiani e creare il sistema della rateizzazione. Oggi è una cosa scontata, ma allora nessuno lo faceva. Ha pensato alla gente e in particolare alle donne che su questo mezzo potevano salire anche con la gonna. E ha fatto il boom.

Come si è avvicinato a questo personaggio?
Parto sempre dalla sceneggiatura per farmi un'idea del personaggio che devo interpretare. Per questo film ho studiato in maniera approfondita tutto il repertorio, mi sono buttato dentro quegli anni e ho studiato la postura, il modo di parlare, persino l'albero genealogico di Enrico Piaggio. Ho avuto la fortuna di confrontarmi anche con la nipote. Scartabelli tutto, ti butti dentro i vestiti e, in questo caso, mi sono lasciato circondare dall'amore che c'era sul set. Tutti erano orgogliosi di far parte di questo progetto perché la Vespa, e io sono un vespista ancora oggi, accumuna le persone. Si era creata un'adesione contagiosa intorno a questo personaggio da parte di tutti, attori, maestranze. È stato bello.

Quanto ottimismo c'è in questa storia?
Direi il cento per cento, ed è bello ricordarlo. Come indole culturale noi italiani siamo un po' lamentosi. Pensiamo però a quegli anni: non c'era nulla, neanche il pane per mangiare. A volte però quella fame rende ingegnosi, audaci. Chi possedeva questa audacia, come Enrico Piaggio, l'ha tirata fuori e ha creato un mito. È bellissimo ricordare anche in tv chi ha forgiato in maniera così bella l'Italia. Guardiamo il film insieme e non smettiamo di sognare.

Violante Placido è Livia Rivelli

Come ha vissuto questo progetto?
È stato un momento bellissimo, pieno di energia e sintonia tra gli attori, e nel film si vede. Il regista Umberto Marino è riuscito a creare una straordinaria armonia nel gruppo. Siamo emozionati perché questo film racconta un sogno di libertà.

Cosa rappresenta per lei la Vespa?
È un'icona e, anche se non ne ho mai avuto una, sono molto affezionata a questo "oggetto" unico. Penso alla sua "nascita", frutto di una mente visionaria che ha immaginato, e realizzato, qualcosa che non esisteva.

Ci racconta il suo personaggio?
Il mio personaggio è Enrica Rivelli che con Enrico Piaggio ha un legame speciale. È un'amica di famiglia che a causa della Guerra finisce sul lastrico. Una situazione che le pesa molto perché non vuole perdere il suo status sociale. È una donna mondana abituata al benessere, molto moderna per il periodo che vive, circondata spesso da uomini. Frequenta il circolo del tennis, gioca a poker, beve whisky. Una figura femminile molto emancipata per quegli anni che nel film diventerà l'antagonista della futura moglie di Enrico Piaggio.

Quanto ottimismo c'è in questa storia?
La storia di Enrico Piaggio rappresenta il sogno e la sua realizzazione. È certamente un esempio di grande ottimismo.

Moise Curia è Peter Panetta

Chi è Peter Panetta?
Un giovane giornalista italo americano che si trova a Roma per intervistare William Wyler, il regista di "Vacanze romane". Durante questo soggiorno, a Cinecittà incontra Suso, l'assistente di Enrico Piaggio, incaricata di proporre il prototipo di Vespa da utilizzare per il film. Inizia una storia d'amore bellissima, fatta soprattutto di gaffe e di tentativi di aiutare la ragazza nella promozione della Vespa.

Ha visto "Vacanze romane"? Cosa pensa dell'Italia di quegli anni?
Ho visto il film e ovviamente mi è piaciuto tantissimo, anche perché restituisce un'Italia molto bella, non costretta, come oggi, a vivere dietro uno schermo. Oggi le nostre relazioni affettive, di amicizia sono tutte condizionate dal cellulare.

Per lei è un momento importante, protagonista di due fiction in poco tempo
Sto vivendo un momento magico della mia carriera, oggi con "Enrico Piaggio" e prossimamente con "Pezzi Unici". Sono molto felice di aver preso parte a questo progetto perché mi sono sentito subito a mio agio e sono riuscito a conoscere meglio anni straordinari, di grande cambiamento.

Cosa rappresenta la Vespa oggi?
Sono molto legato alla Vespa, mi ricorda la mia infanzia, quando mio padre mi portava a fare dei bellissimi giri per le vie del paese. Far parte di questo film e utilizzare questa moto è stato come rivivere la mia infanzia accanto al mio papà. ■

PEZZI UNICI

Rai 1

Cinzia TH Torrini firma una nuova serie in sei serate per Rai1, una coproduzione Rai Fiction-Indiana Production in collaborazione con Cassiopea Film Production. “Pezzi Unici” è una crime story che abbraccia anche il racconto generazionale, il dramma sociale e il giallo. Nel cast Sergio Castellitto, Giorgio Panariello, Irene Ferri e i cinque “pezzi unici” interpretati da giovani attori. Da domenica 17 novembre in prima serata. ■

photocredit: A Camerlingo

Mi racconto *con il sorriso*

Il RadiocorriereTv incontra Emanuela Grimalda, la mamma freak di "Volevo fare la rockstar" in onda il mercoledì in prima serata su Rai2. «Amo cinema e tv – afferma l'attrice - ma a insegnarmi tutto è stato il teatro»

Se Olivia voleva essere una Rockstar, lei ha sempre voluto fare l'attrice?

Assolutamente no, avevo poche idee e ben confuse. La mia aspirazione più grande era far parte di quella meravigliosa schiera di persone che sono gli artisti, "testimoni del tempo", osservatori privilegiati della realtà. Loro sono capaci di vedere "oltre" e di comunicare quello che si ha dentro con le parole giuste.

E poi cosa è successo?

A 19 anni ho lasciato Trieste per frequentare il Dams a Bologna, ma mai avrei pensato di fare l'attrice. Ero timidissima e l'idea di affrontare il pubblico mi terrorizzava. Alla fine, per guadagnarmi da vivere, mi trovai a fare il cabaret, una scuola molto dura che mi ha insegnato tanto.

Ricorda la sua prima volta sul palco?

A Trieste da ragazza frequentai una scuola di recitazione e dizione con una maestra un po' all'antica. Nel saggio finale dovevo interpretare Giovanna D'Arco e avrei voluto rappresentarla scalza e vestita solo con un sacco di iuta. L'insegnante non me lo permise, anzi mi obbligò a indossare calze di nylon, gonna blu e camicia bianca. Interpretare il bellissimo monologo di George Bernard Shaw vestita in quel modo fu scioccante. Mi promisi di evitare nel futuro qualsiasi scuola di recitazione. Ovviamente non fu così (*ride*) anche grazie all'incontro, a Bologna, con il poeta Marco Barbieri, che mi fece trovare sul davanzale di casa un copione con scritto: "Mi piacerebbe tanto che tu recitassi questa cosa che ho scritto". Questo fu il mio inizio.

Oggi ha superato la paura del pubblico?

Il teatro ti dà sempre quel grande brivido della recitazione dal vivo, perché ogni volta sali su quel filo per fare questa bellissima acrobazia cercando di non cadere. Il cinema e la tv li trovo molto più facili perché, una volta che il progetto è chiuso, bello o brutto, rimane lì per essere giudicato successivamente dal pubblico. A teatro, invece, ogni sera devi dimostrare alle persone che hanno pagato il biglietto che ne è valsa la pena. Non è facile, ma è un'emozione indescrivibile, una magia e, al tempo stesso, qualcosa che ti costringe a metterti in discussione. Mi piacerebbe realizzare una mostra fotografica con gli scatti che ritraggono gli attori un secondo prima di entrare in scena. È un momento di sospensione che non si può spiegare, si può solo guardare.

Lei è un'attrice affermata, cosa significa impegnarsi per raggiungere un obiettivo?

Raggiungere un obiettivo oggi non credo sia più difficile che nel passato. In questo momento forse manca un po' di entusiasmo, del fuoco necessario per andare oltre i problemi. Diventare un'attrice non è stato facile per me, ho fatto molti sacrifici e ho conosciuto la povertà. Trasformare però una passione in un mestiere che ti permetta di vivere è stato il mio primo vero successo. Nella vita ci si deve appassionare, avere fiducia in se stessi, ma anche l'attitudine alla fatica. Aiuta molto essere tenaci, perché la vera differenza la fa il "quanto ci credi".

C'è qualche episodio del passato che le ha fatto maturare questa convinzione?

Negli anni del Dams partecipai a un incontro tra studenti e il regista tedesco Werner Herzog. Di fronte ai nostri racconti sulla difficoltà di fare cinema in Italia, con sguardo sprezzante, Herzog rispose che per pretendere qualcosa ci si deve dare al cento per cento, altrimenti è meglio lasciar stare. Allora trovai questo atteggiamento un po' esagerato, oggi lo faccio mio, perché lamentarsi non aiuta, piuttosto si deve fare della vita una sfida. Ero una piccola provinciale impaurita, oggi invece grande sostenitrice del "si può fare!", se veramente lo vuoi.

Da mamma, come guarda i giovani di oggi?

"Non chiederti cosa fa il tuo Paese per te, chiediti cosa fai tu per il tuo Paese". Una frase importante che dovrebbe farci riflettere. Cosa facciamo noi per cambiare le cose? Siamo cittadini partecipi o no? Avremo il mondo che saremo capaci di costruire, nessuno può dire "mi giro dall'altra parte". È importante lottare, avere una visione, soprattutto i giovani. Ai ragazzi dico: "pretendete e date tanto, sacrificatevi, andate a prendere quello che vi spetta. Ma muovete le chiappe, perché nessuno dà niente per niente". Bisogna crederci, stare nelle piazze, per strada, condividere qualcosa. Di certo non si cambia il mondo stando davanti a un telefono.

Oggi che musica ascolta?

A vent'anni ho conosciuto la musica più bella del mondo e, se fossi una ragazza di oggi, forse ascolterei il rap o il trap. È un genere che, come nella poesia, esprime l'urgenza di comunicare attraverso la parola.

Per giocare con il titolo della serie "Volevo fare la Rockstar", si è mai sentita rock nella vita?

Mi sono sempre sentita molto rock. Conosco bene quel mondo e, anche se non ho mai suonato, ho viaggiato spesso con le band. Nella mia vita ritorna spesso la figura dell'altro e l'amore per la condivisione di idee e di esperienze. Sartre diceva "l'inferno sono gli altri", per me invece "gli altri" sono una risorsa.

Dove ha trovato la sua Nadja di "Volevo fare la Rockstar"?

Quando ho letto il copione e ho capito che avrei interpretato questo personaggio la mia reazione è stata: finalmente, ti aspettavo. Era quello di cui avevo bisogno. Nelle serie corali ognuno è un colore, una sfumatura che si mette in relazione con le altre. Ho amato tantissimo Nadja, una donna così scorretta e al tempo stesso intimamente da capire. Non credo che per mettere in scena una madre eccellente sia necessario essere madre, ma l'esserlo diventata mi ha aiutato a cogliere le diverse tinte. E poi è un personaggio così comico (*ride*). Riuscire a far ridere, dire una cosa in maniera brillante è un ottimo modo per veicolare delle idee. Un divertissement fatto bene ha un messaggio positivo, un segno che rimane. ■

RICCARDO ROSSI

Un manipolo di battutisti si scatena sui fatti e sulle notizie del giorno. L'attore Riccardo Rossi conduce "Battute?", dal lunedì al venerdì in seconda serata su Rai2

Che cosa ha pensato quando le è stato proposto di condurre "Battute?"
L'ho presa tranquillamente, non è stata una sfida. Il ruolo del "giornalista" mi ha sempre divertito, erano panni che vestivo un tempo, quando avevo vent'anni, in sketch che facevo nei villaggi turistici. Per me è stato in parte un ritorno al passato. Anche il fatto di chiedere nel corso del programma battute in modo così insolente, sarcastico, "fateme vede che cosa avete da dire!" è una mia corda. È stato certamente un bel tuffo, ma la piscina non era vuota.

Mi parla dei suoi amici umoristi?
Li ho conosciuti il primo giorno di trasmissione. Sono tutti dotati, in alcuni vedo la valenza dell'attore, in altri quella dell'autore, altri ancora hanno il vero senso della battuta, i toni giusti. Penso che se fosse capitato a me, alla loro età, sarebbe stata una grande palestra. È una buona occasione con un'ottima squadra di autori.

Che cosa la diverte dei suoi compagni di viaggio?
La cosa divertente è stata scoprirci puntata dopo puntata. In una prima fase non si prevedeva che io conoscessi le loro battute, poi, in realtà, ci siamo resi conto che era meglio che io sapessi qualcosa per dare vita a un controcampo, a una eventuale ribattuta. Durante le prove li ho trovati tutti molto disponibili, ho qualche anno in più e quando ho sentito il bisogno di dare loro un consiglio, qualche piccola intonazione, l'hanno accettata senza problemi. Le prove, come spesso succede, sono quasi più divertenti della stessa puntata, tanto è vero che quando ci troviamo a ridere senza fiato, a divertirci un po' troppo, è il caso di fermarsi e di rimandare la risata alla puntata vera e propria. L'effetto sorpresa non deve mai venire meno.

Lavoro a parte, le è mai capitato di partecipare a un tavolo come quello di "Battute?"
In continuazione, ogni volta che ti capita di raccontare una notizia e fai appunto le battute chiosando, anche con amici non professionisti, diventa una gara a dire le cose più divertenti. È un esercizio continuo, ed è il bello delle cene, del convivio. A tavola non si invecchia per questo motivo.

Rai 2

Le è mai uscita una battuta infelice?
Alcune volte, non tantissime. Quando capita l'importante è scusarsi subito con il cuore in mano.

Le battute che le piacciono di meno?
Non amo tanto i giochi di parole. In questi casi abbiamo inventato la gag del fa diesis (*Rossi suona alla tastiera l'intervallo do-fa diesis*). Sottolineiamo il doppio senso, la battuta, con la musica.

Che cosa la diverte di più di questo tavolo un po' folle?
Più siamo fuori di testa e più mi diverto.

Si arrabbia mai di fronte a una battuta?
Sulla battuta no, sono altre le cose che mi fanno arrabbiare. Mi piace però che siano ben costruite, la battuta ha una sua grammatica, soprattutto quando la dici. Nella vita sono preciso, non amo l'approssimazione. Charlie Chaplin diceva che il comico è la persona più seria di tutte. Chi fa questo mestiere, quello dell'intrattenitore, non può essere sciatto.

Dall'accordo di poco fa abbiamo sentito che in questo momento siede di fronte a una tastiera...
Mi hanno regalato l'edizione dei cinquant'anni di "Abbey Road", c'è quel pezzo meraviglioso che è "You never give me your Money" provo a rifarla alla testiera. È un capolavoro, mi ricordo che mi piaceva da piccolo.

È stato un suo vinile?
Un grande vinile, tanto per collegarmi a "I miei vinili", programma che spero prima o poi di rifare. Quando vidi per la prima volta questo disco avevo nove anni, l'aveva comprato in America mia zia Mara. In copertina c'era quello con i capelli lunghi vestito di bianco, che era John Lennon, quello a piedi nudi che era Paul Mc Cartney. Venivo dalla classica, nel vedere quei quattro sulle strisce pedonali dissi: ma che è sta roba! Poi ho scoperto i Beatles, un grandissimo amore.

Per salutarci, ci fa una battuta?
Tolto "Battute?"... c'è poco da ridere! ■

La vittoria finale È DI TUTTI

Al via sabato 16 novembre alle 21.45 su Rai3 la nuova edizione della docu-serie "Dottori in corsia – Ospedale Pediatrico Bambino Gesù", scritta da Simona Ercolani e prodotta da Stand by me in collaborazione con Rai Fiction. A raccontare il viaggio verso la guarigione dei giovanissimi pazienti, dal momento del ricovero fino alla dimissione, è Federica Sciarelli: "I medici lo dicono sempre, se hai la volontà di guarire fai già metà del percorso"

Federica, come hai incontrato "Dottori in corsia"?
L'ideatrice del programma, Simona Ercolani, che conosco e stimo da tanto tempo, mi ha chiesto di prendere parte a questo progetto, e così sono uscita per alcuni giorni dalla redazione di "Chi l'ha visto?", dalle nostre sale di montaggio, dal nostro studio, per vivere questa esperienza, che ritengo utile proprio per il messaggio che "Dottori in corsia" vuole dare. Sono entrata in un gruppo di lavoro delizioso e mi sono subito trovata in sintonia.

Quale contributo hai dato al programma?
Ho fatto semplicemente quello che faccio ogni giorno, ma in un programma diverso, registrato. Ho realizzato le interviste a modo mio, ai genitori, ai medici e anche a una paziente. Raccontiamo storie che hanno un lieto fine dando merito a questo ospedale, il "Bambino Gesù", ai suoi medici, agli infermieri, ai portantini, a chi porta il pasto ai malati, a tutti coloro che si prodigano per i piccoli pazienti ricoverati e per le loro famiglie. È un programma che cerca di fare respirare solidarietà. Ho visto da vicino quanto i familiari dei bambini siano grati nei confronti di persone sconosciute, che donano senza voler sapere a chi.

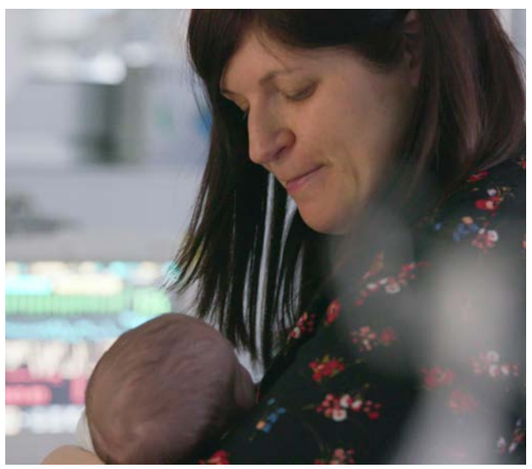
Che mondo hai scoperto nei reparti del "Bambino Gesù"?
Mentre andavo in ospedale per realizzare alcune interviste, il tassista che mi accompagnava mi ha detto di essere anche un donatore di sangue presso la struttura, raccontandomi di avere effettuato una donazione particolare per aiutare una giovane paziente che necessitava di globuli bianchi. Per raggiungere il risultato ha dovuto sottoporsi a una cura di cortisone. Un gesto fatto con amore, con piacere, quell'uomo però mi ha anche detto di non avere mai avuto il coraggio di chiedere se quella bambina si fosse salvata. Certe volte doni il sangue per fare arrivare i bambini al trapianto, c'è un mondo di persone solidali che è bello scoprire. E poi ci sono i guerrieri, che sono i familiari di questi bambini, che non si danno per vinti e fanno una battaglia incredibile.

Raccontare il percorso medico e l'umanità in televisione, da dove si parte?
Ho cercato di descrivere il percorso, raccontare quello che succede. Dalla botta di quando scopri di avere un bambino con un problema importante alla reazione, alla battaglia fortissima. I medici lo dicono sempre: se hai la volontà di guarire fai già metà del percorso. La vittoria finale è di tutti, non solo del bambino. Il messaggio è solo uno, andare avanti e percorrere tutte le strade. Non dobbiamo darci per vinti, se abbiamo me-

dici bravi non devono andare all'estero. Conta il lavoro dei professionisti come quello dei volontari.

La forza della solidarietà vive anche in piccoli gesti
Una coppia di genitori mi ha raccontato di avere dormito alcune notti nel parcheggio dell'ospedale mentre il loro bimbo era ricoverato in rianimazione. Il parcheggiatore, conoscendo la situazione, la mattina portava loro il caffè. In questo c'è tanto da imparare.

Quanta fiducia e quanta speranza ci sono nei confronti della scienza e della ricerca?
Anche il genitore più religioso ti parla del medico come di colui che ha ridato la vita al proprio bambino. Una mamma, raccontandomi del professor Franco Locatelli, medico che ha salvato il figlio, mi ha detto: "Locatelli santo subito". Parole che pronunciate da una persona molto credente possono apparire quasi irriverenti, ma che testimoniano gioia e grande gratitudine. ■



I PRODIGI DEL TALENTO E DELLA SOLIDARIETÀ

Per il quarto anno consecutivo si rinnova su Rai1 l'appuntamento con "Prodigi, la musica è vita", la serata evento dedicata al talento e alla solidarietà realizzata in collaborazione con UNICEF. Conduttori dell'appuntamento, mercoledì 13 novembre in prima serata, Flavio Insinna e Serena Autieri. Con loro sul palco anche la piccola Giulia Golia, "prodigio" del canto della scorsa edizione, che ha conquistato il grande pubblico con la sua Mary Poppins. Protagonisti della serata nove giovanissimi talenti nella danza, nel canto e nella musica che si esibiranno nelle rispettive specialità di fronte a una giuria composta da Arisa, Rossella Brescia e Luciano Cannito, Peppe Vessicchio e Nino Frassica. Al vincitore assoluto andrà una borsa di studio offerta dall'UNICEF Italia. I nove talenti dell'edizione 2019 di "Prodigi" sono i ballerini Davide Alphandery, 14 anni di Padova, Eleonora Pistarà, 8 anni di Aci Sant'Antonio (Catania), Rachele Laro, 13 anni di Saonara (Padova). In gara per il canto ci saranno Laura Sangermano, 14 anni di Latina, Manuel Pulvirenti, 13 anni di Acireale (Catania), Mattia Francesco Zacame, 11 anni di Floridia (Siracusa). Per la musica Emanuele Raviol, 15 anni di Torino, Filippo Lombardi, 13 anni di Riva del Garda, Matteo Pomposelli, 14 anni di Roma. Per aiutare i bambini più poveri del mondo a crescere protetti, ad avere opportunità e sviluppare i loro talenti, i telespettatori potranno sostenere l'UNICEF donando 2 euro al 45525 con SMS da cellulare, 5 o 10 euro al 45525 con chiamata da rete fissa. Sarà anche possibile effettuare una donazione regolare di 9 euro mensili telefonando al numero verde 800 07 06 06 o tramite donazione su www.unicef.it/t. ■

photocredit: Iacopo Brogioni

HubArt

MATERA

NOVEMBER 22 23 2019

Rai Com

La valorizzazione e la promozione del patrimonio artistico, culturale e turistico della Basilicata sono al centro della terza edizione di HubArt, la due giorni organizzata a Matera dalla Regione Basilicata e da Rai Com.

Ad aprire l'appuntamento, venerdì 22 novembre, una matinée al Cineteatro Comunale Guerreri riservata alle scuole medie ed elementari nell'ambito del concorso pitch che valuterà e premierà progetti di design e prodotti audiovisivi, interattivi o di comunicazione crossmediale, pensati per la promozione di Matera e del suo territorio. Il concorso è gemellato con le più importanti realtà didattiche del settore crossmedia, in particolare con gli istituti: IED, Link Campus University, Istituto Salesiano di Venezia (IUSVE), Vigamus (Accademia del Videogioco) e si avvale del know how di "Cartoons on the Bay", festival internazionale dell'animazione crossmediale organizzato da Rai Com e diretto da Roberto Genovesi. Nel corso dell'evento saranno presentati prodotti d'animazione in onda sui canali di Rai Ragazzi. La seconda giornata di HubArt, sabato 23 novembre, si svolgerà al Matera Open Space e ospiterà il convegno "La comunicazione radiofonica al tempo dei social". Un'analisi attenta con giornalisti, docenti universitari, esperti di comunicazione, speaker, per tracciare un quadro tra passato, presente e scenari futuri. Ad animare il primo panel saranno il conduttore Michele Mirabella, il saggista Enrico Menduni, il coordinatore di Aeranti Corallo Marco Rossignoli, il Ceo di Velvet Media Bassel Bakdounrs, il responsabile di Rai Radio Techeté Andrea Borgnino. Protagonisti del secondo panel saranno invece l'esperto di comunicazione Umberto Labozzetta, lo speaker Alex Peroni, il responsabile delle news di RDS Gianluca Teodori, lo speaker di Radio Tour Basilicata Omar Gallo. A moderare i lavori, il direttore della comunicazione di Rai Com e responsabile di Rai Radio Live, Fabrizio Casinelli. Nel corso dell'evento la giornalista del Tg2 Ilaria Capitani intervisterà il direttore di Rai Radio Roberto Sergio e il direttore di RaiPlay Elena Capparelli. A conclusione della mattinata saranno premiati i vincitori del concorso pitch. A chiudere HubArt 2019 sarà la presentazione del libro di Michele Mirabella, "Quando c'è la salute" edito da Rai Libri, che si terrà alle 16 al Matera Open Space. Il Convegno è stato inserito dall'ordine dei Giornalisti della Basilicata tra quelli che danno diritto a crediti formativi. ■

TELEVIDEO Lu 14 Ott 11:25:35

ULTIM'ORA

LA GUIDA COMPLETA AI PROGRAMMI RAI LA TROVATE ALLA PAGINA 501 DEL TELEVIDEO

E ALLA PAGINA 482 DEL TELEVIDEO TUTTE LE ANTICIPAZIONI DEL RADIOCORRIERE TV

GIANCARLO LOQUENZI

Con noi **l'Italia** *di tutti i giorni*

I fatti, le opinioni, la voce degli ascoltatori. Giancarlo Loquenzi è anima e voce di "Zapping", l'appuntamento quotidiano di Rai Radio1 dedicato al racconto della giornata. Dal lunedì al venerdì alle 19.35

Rai Radio 1

"Zapping" racconta la giornata che va a concludersi e volge lo sguardo sul giorno che viene. Quale realtà si legge dal tuo osservatorio?

Sul versante degli ospiti che si avvicendano nella trasmissione vedo una gran fatica a rendere chiare e comprensibili agli ascoltatori le loro posizioni. Sono tutti sottoposti allo shock di averle dovute cambiare, ribaltare in un modo o nell'altro. I leghisti fanno ancora i conti con l'improvvisa decisione di uscire dal governo. Il Partito Democratico fa i conti con il suo marmoreo no a qualsiasi alleanza con i Cinquestelle a patto di doverci lavorare insieme. Lo stesso fanno i Cinquestelle. Tutto il mondo politico è sottoposto a una specie di incartamento, dovendo spiegare perché certe posizioni che erano ritenute identitarie, fondamentali, pilastri dell'azione politica, sono completamente ribaltate. Si sente che fanno fatica a essere convinti loro stessi di quello che dicono e a convincere gli ascoltatori con nuove promesse. È una situazione strana, che non mi era mai capitata.

E sul fronte degli ascoltatori?

Non credono più a niente. Non c'è più il favorevole o il contrario, come invece avveniva un tempo. Ho sempre detto alla mia redazione di essere equilibrata nel selezionare, tra le telefonate in arrivo, posizioni favorevoli e contrarie a quella dell'interlocutore. Questa cosa non c'è più. Nessuno dà più ragione o torto, semplicemente non credono a quello che stanno sentendo: le pensioni che aumentano, il lavoro che si trova, gli investimenti che si fanno. Non ci credono più. Tanto è che vedo un crollo sostanziale del numero delle telefonate. Durante la puntata arrivano tanti messaggi scritti, vocali. E sono quasi sempre messaggi di totale sfiducia.

Come nasce una puntata di "Zapping"?

Il lavoro comincia sin dalla mattina. Leggo tutte le rassegna stampa, tutti i giornali che ho a disposizione, seguo Twitter per capire quali siano le questioni più controverse, più divisive, chi abbia le opinioni più nette, più comunicabili e quindi più efficaci. Comincio a individuare una serie di caselle da sviluppare nel corso della trasmissione, che contiene solitamente 7-8 argomenti a puntata. Quindi comincio a incasellarci dentro i personaggi e gli ospiti che ritengo più interessanti. Non chiudo mai la scaletta prima delle sei del pomeriggio. Ci sono caselle che restano aperte in attesa degli sviluppi, per decidere chi chiamare, per spostare gli argomenti.

Radio, tv e web, social, come sei solito informarti?

Utilizzo molto il web, anche perché durante la giornata sono spesso in movimento. Faccio molto riferimento a Twitter, che mi consente di avere la percezione di chi, quel giorno, ha qualcosa di interessante da dire, e questo mi aiuta a selezionare gli ospiti. Faccio riferimento a molte rassegne stampa, a newsletter che mi arrivano, sento anche molto i podcast, così come la rassegna stampa di Radio Radicale e leggo un po' di giornali internazionali.

Ci sono notizie capaci di sorprenderti?

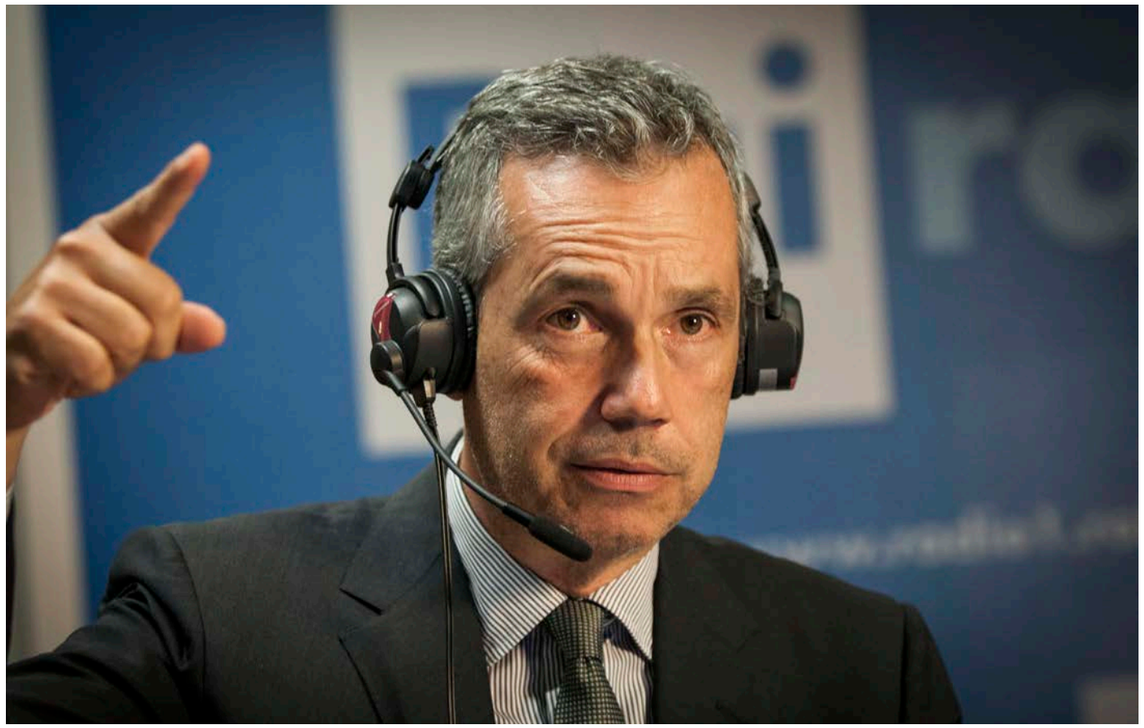
Sul fronte della politica non tanto, sembra tutto abbastanza scontato e prevedibile. Ogni tanto mi capita con la politica internazionale. A colpirmi sono invece le storie personali, mi appassiona la divulgazione scientifica e le nuove scoperte nel campo della ricerca. Lì spesso mi sorprendo.

Sei giornalista dal 1978, come è cambiata la professione nel corso di questi anni?

C'è un prima e un dopo Internet, non essendo un nativo digitale so cosa voleva dire fare il giornalista senza la rete. Ricordo ancora quando nelle redazioni c'erano le telescriventi, ognuno doveva strappare il suo pezzettino di carta dal rotolo e portarlo sulla scrivania in rapporto al tema che gli era stato assegnato. Vivevi in una specie di tunnel, ora siamo tutti contemporaneamente esposti a qualsiasi notizia, tutto in qualche modo ci riguarda e rientra nell'orizzonte percettivo di chi fa la professione. La fatica, semmai, non è trovare le notizie, ma schermarsene, verificarle, capire cosa vale la pena prendere in considerazione. C'è una responsabilità personale nello scegliere il percorso narrativo del giorno attraverso una miriade di spunti, di suggestioni, di notizie, che rende il giornalista più solo e più sopraffatto dal mondo. Quando ho cominciato camminavi su un binario dritto, oggi è un continuo deragliamento. Devi deragliare rischiando di perdere la strada, per poi ritrovarla, ma se non lo fai non sei un buon giornalista.

"Zapping" c'è dal 1994, cosa fai per mantenere il programma attuale?

L'importante è aderire al senso di attualità, capire cosa è attuale, cosa conta per le persone che ti ascoltano, cosa più impatta il nostro quotidiano. Attuale è paradossalmente ciò che resta, che ha una permanenza. Attuale è cercare di capire il filone di un discorso e che permane e per questo ha a che fare con la nostra vita. ■



TUTTO ESAURITO

Radio e teatro, un binomio sempre forte e attuale?

PALMIERI: Credo che radio e teatro siano oggi di nuovo molto vicini. C'è sempre più, anche in teatro, un ritorno alla parola parlata, la stessa che ascoltiamo alla radio. La scelta che abbiamo fatto nel comporre il cartellone di questo nostro mese teatrale è legata a un ascolto particolare della parola e anche alla modalità con cui questa viene detta, viene parlata.

AUDINO: Diamo grande attenzione alla dimensione del radiodramma, che non è il teatro alla radio ma una creazione specifica realizzata solamente per l'ascolto, che ha avuto grandissimo sviluppo proprio alla radio italiana, e vogliamo proseguire su questa tradizione. Abbiamo aperto la nona edizione di "Tutto Esaurito" proprio con un radiodramma, "Lo Zanni all'inferno", opera di un giovane compositore di musica elettronica, Cristian Maddalena dedicato alla commedia dell'arte.

Cosa ci riserva il cartellone?

PALMIERI: Lunedì 11 novembre trasmettiamo "Offelia Suite. Alluvione amorosa per attrice e scenografie sonore", un monologo, quasi un melologo di Arturo Annecchino, una riscrittura sulla figura di "Offelia" che potrei definire un radiodramma moderno. Il 12 novembre saremo ospiti del teatro India di Roma con un radiodramma di Andrew Bovell, "Bagliori lontani da luoghi oscuri", c'è una parola rarefatta e intima sugli stati d'animo dei quattro personaggi le cui storie si intersecano. Altro appuntamento importante, sabato 16, è con un monologo scritto da Jan Fabre, interpretato da Lino Musella, "Giornale notturno", una sorta di diario con riflessioni e pensieri sull'arte, sulla vita, sull'amore. Il rapporto su teatro e radio è sempre più contemporaneo. Il 23 novembre, in diretta dalla sala B di via Asiago, trasmetteremo invece "Tutto quello che volevo. Storia di una sentenza", uno spettacolo di Cinzia Spanò, che trae origine da un fatto di cronaca reale, quello delle ragazze squillo dei Parioli, in seguito al quale una giudice, invece di comminare delle pene pecuniarie, ha prescritto sia alle ragazze sia ai loro frequentatori la lettura di libri importanti sulla presa di coscienza del femminile.

AUDINO: Ci sono anche nuove produzioni che abbiamo affidato a due dei giovani registi del teatro italiano più interessanti del momento. Si tratta di lavori originali: lunedì 18 andrà in onda "In alto mare" di Slawomir Mrozeck con la regia di Giorgio Sangati, mentre il 29 novembre trasmetteremo "Lotta di negro contro cani" di Bernanrd Marie Koltés, un drammaturgo contemporaneo, per la regia di Gianluca Merolli.

Qual è il segreto per fare funzionare il teatro in radio?

AUDINO: Dico agli artisti che lavorano con noi che la radio non è come un palcoscenico reale. Non ci sono il gesto, l'espressione, ma tutto passa attraverso la voce. Qualsiasi sfumatura vocale è importantissima. Per un attore significa misurarsi in un altro spazio fatto tutto di immaginazione. La radio aumenta la possibilità di immaginazione proprio perché non c'è la visione.

PALMIERI: Un bravo attore fa percepire i gesti, i movimenti, le posture interiori ed esteriori. Una buona interpretazione ti consente di immaginare anche il corpo dell'attore solo attraverso la voce dell'attore.

Una programmazione destinata a tutti?

AUDINO: Tutta la linea di Radio3 è lontana dall'idea di esclusività della cultura. Le operazioni sono interessanti dal punto di vista dell'elaborazione formale, la nostra sfida è di parlare dell'oggi facendo sì che tutto questo sia quanto più bello e ricco da ascoltare.

PALMIERI: L'ascolto del teatro alla radio presuppone semplicemente che l'ascoltatore sia attento e concentrato. Per trovare il momento giusto per l'ascolto possono venire in aiuto i podcast.

In quale direzione va il teatro in radio?

AUDINO: L'attenzione è sempre più rivolta ai temi contemporanei e ad artisti che si muovano nella contemporaneità.

PALMIERI: L'obiettivo è fare conoscere i nuovi autori, traghettare il pubblico alla nuova drammaturgia, anche quando non di facilissimo ascolto. Le nuove proposte di autori e di teatro contemporaneo incontrano qualche difficoltà in più rispetto a pezzi d'archivio.

Un invito a teatro per i nostri lettori

AUDINO: Le nostre proposte teatrali si possono ascoltare sia in diretta che con i podcast. Consiglierei all'ascoltatore di dedicare al teatro un momento in cui ha un po' di tranquillità.

PALMIERI: L'invito è quello di riappropriarsi del proprio tempo, di fermarsi e ascoltare le parole teatrali che sono cassa di risonanza di temi che attraversano la nostra società e il nostro interiore.

Trenta serate dedicate al teatro con produzioni originali, in diretta e d'archivio fino al 30 novembre. A curare il cartellone di "Tutto Esaurito" giunto quest'anno alla nona edizione e interamente disponibile su RaiPlayRadio, sono Laura Palmieri e Antonio Audino

Rai Radio 3

IL TEATRO DELLA CONTEMPORANEITÀ

CULTURA

Rai 5

Freddie Mercury: Il più grande showman del rock

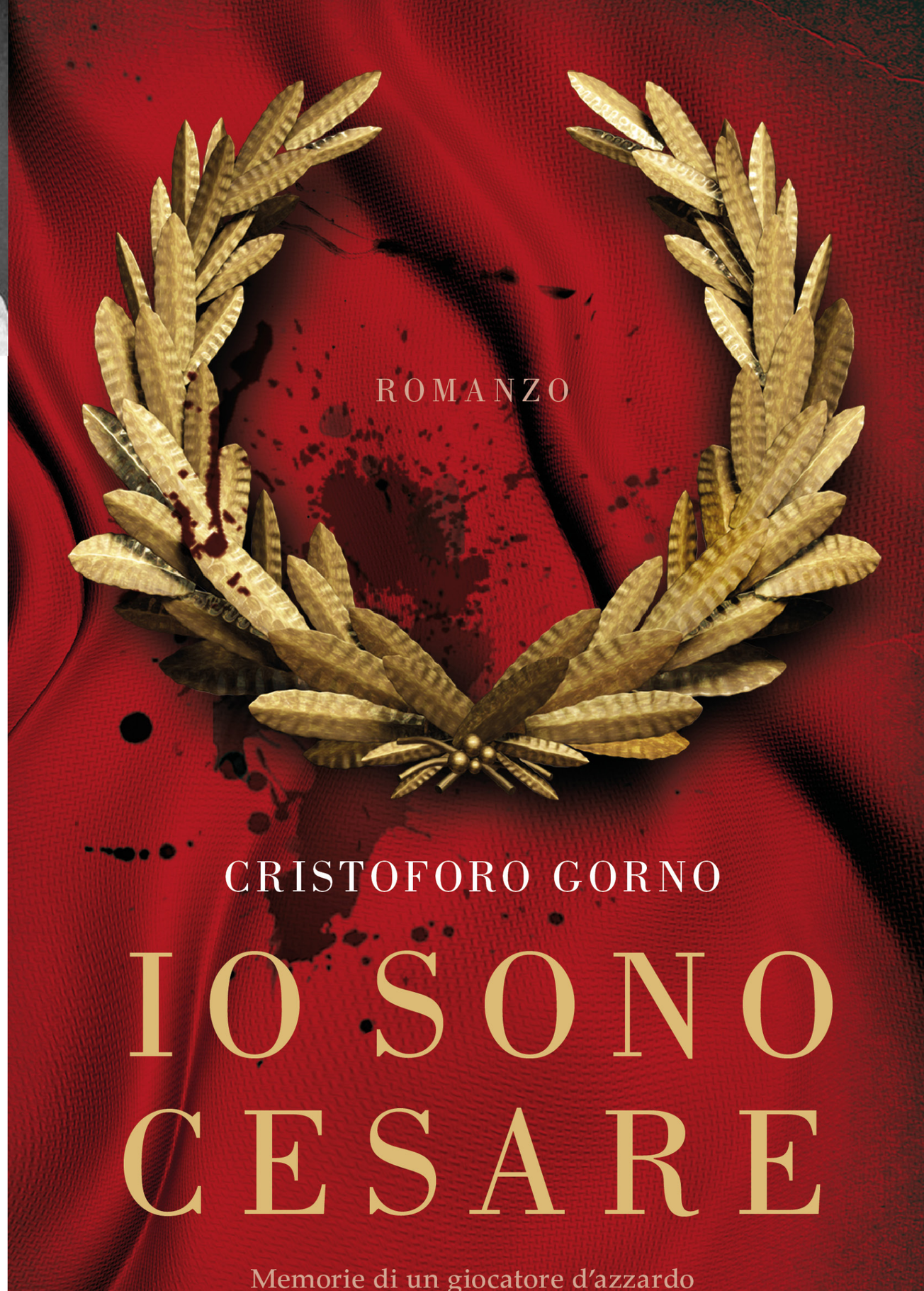
Due documentari per omaggiare il cantante nell'anniversario della scomparsa

"Nessuno prima di lui aveva saputo coniugare teatralità e rock" sostiene Paul Gambaccini, suo intimo amico. Una delle più grandi voci di sempre, un divo amato da milioni di persone, un carisma tale da incantare pubblici immensi. Freddie Mercury è stato più di un cantante, è stato lo "showman per antonomasia", come afferma l'amica Rosie Horide. In occasione dell'anniversario della morte, il 24 novembre 1991, Rai Cultura propone due appuntamenti per onorare la memoria di Freddie Mercury. Il documentario in prima visione "Freddie Mercury. The Ultimate Showman" andrà in onda mercoledì 20 novembre alle 21.15 su Rai5. Incentrato sulla vita e sullo straordinario rapporto col pubblico della star inglese originaria di Zanzibar, vede interventi di Rami Malek (interprete di Freddie Mercury nel film "Bohemian Rhapsody"), Eric Hall (EMI Publisher dei Queen), Paul Watts (EMI Division Manager dei Queen), Mick Rock (fotografo dei Queen), Rosie Horide (giornalista musicale e amica intima dei Queen) e Paul Gambaccini (conduttore radiofonico e amico intimo di Freddie Mercury). Dopo il documentario, alle 22.15, la serata dedicata a Freddie Mercury e ai Queen prosegue con una puntata della serie "Video Killed The Radio Star", in cui Roger Taylor racconta i videoclip più celebri della band e commenta assieme ai registi David Mallet e Russell Mulcahy le idee e il making of dei video più famosi del gruppo. La settimana successiva, mercoledì 27 novembre alle 21.15, il documentario in due parti "Queen: days of our lives" ripercorre con interviste e filmati originali di repertorio gli eventi che poi sono stati ripresi nel film "Bohemian Rhapsody", vincitore di quattro premi Oscar. A dare voce alle immagini, nella versione italiana, è Stefano Sperduti, doppiatore di Rami Malek che ha interpretato il ruolo di Freddie Mercury nel film.■

Rai Storia

a.C.d.C L'impero della Regina Vittoria - Passaggio in India

L'India è di fatto amministrata dalla Compagnia delle Indie Orientali, che arruola un proprio esercito di soldati locali, i Sepoy, agli ordini di ufficiali inglesi. Gli usi e i costumi delle popolazioni autoctone non disturbano gli inglesi che, in realtà, sembrano ben contenti di intrattenere delle relazioni con le donne indiane. Tuttavia, l'arrivo delle loro mogli sconvolgerà le abitudini acquisite nel periodo trascorso lontani da casa e cambierà i rapporti nell'emergente società anglo-indiana. Sono i temi al centro dell'appuntamento con "L'impero della Regina Vittoria", il nuovo ciclo della serie "a.C.d.C", introdotta dal professor Alessandro Barbero e in onda in prima visione giovedì 21 novembre alle 21.10 su Rai Storia. La conquista dell'India lascerà dietro di sé una lunga scia di sangue e le rivolte indiane, soprattutto quella dei Sepoy del 1857, spingeranno gli inglesi ad un punto di non ritorno. Per fermare la spirale delle rappresaglie, la Regina Vittoria decide di attribuire alla Corona il governo della sua più grande colonia, ridimensionando il ruolo della Compagnia delle Indie Orientali. È un'epoca in cui la Gran Bretagna viene trascinata sempre più spesso in guerra, anticipando i drammi del '900. Il primo segnale sarà la Guerra di Crimea, dove l'esercito inglese si fa trovare drammaticamente impreparato. Ma un altro evento cambierà il corso del regno di Vittoria: nel dicembre del 1861 muore il suo amato consorte e fidato consigliere, il Principe Alberto. Su questo lutto personale si chiude il secondo episodio del ciclo dedicato all'epoca della massima espansione dell'Impero Britannico nel sub-continente indiano, tra il 1852 e il 1861. ■



[BECOMING HUMAN] ANNO 53

LUCCA 2019 COMICS AND GAMES

Rai Gulp

SU RAI GULP DUE SPECIALI SULLA MANIFESTAZIONE

Si è chiusa con oltre 270 mila biglietti venduti la 53a edizione di Lucca Comics & Games. Il festival, culla della cultura pop, nei cinque giorni di kermesse ha portato nel centro storico della città toscana appassionati di fumetti, giochi da tavolo, videogiochi, narrativa e arte fantasy, animazione, cinema e serie tv. Un evento ripreso dalle telecamere di Rai Gulp e che sarà raccontato nei due speciali in onda sabato 16 e sabato 23 novembre, alle ore 16.30 (disponibili anche in streaming e on demand sull'APP RaiPlay), per la regia di Marco Maiello.

Lucca Comics & Games è il luogo di ritrovo di numerosi professionisti dell'immaginario e ancora più numerosi appassionati o curiosi che si riversano nella cittadina toscana trasformata per cinque giorni in un luogo da favola. Ma chi sono? Perché si ritrovano proprio a Lucca? Autori, artisti, doppiatori, fan, gamer, cosplayer. Da un lato coloro che creano mondi fantastici, dall'altro chi invece li fruisce e li "vive". Due anime di Lucca C&G, spesso saldamente unite, che quest'anno vogliamo scoprire. A svelarci quali siano le principali attrazioni della convention e soprattutto chi siano i suoi protagonisti, ci penserà Mario Acampa. Per scandagliare la seconda anima di Lucca C&G (quella meno professionale e più passionale), Mario avrà al suo fianco una Youtuber alla sua prima volta a Lucca Comics. Roberta Rory Pattaro, ventiquattro anni e già un volto noto nelle community cosplayer internazionali grazie alla sua interpretazione di Daenerys Targaryen, uno dei personaggi principali di Game of Thrones.

Una delle caratteristiche di questa manifestazione è la presenza dei cosplayer. Acampa andrà alla scoperta dei cosplayer e dei costumi più belli, mentre Rory, con la sua freschezza e i suoi personaggi (da Daenerys a Lara Croft, da Malefica a Black Widow e a Heidi) racconterà la Lucca dei fan e degli appassionati di comics.

Tanti gli ospiti intervistati, a partire dalla regina delle sigle Cristina D'Avena, che racconterà la sua prima esperienza con la Disney per la serie "101 Dalmatian Street"(dal 18 novembre in onda su Rai Gulp), all'autore di fumetti e papà di Rat-Man, Leo Ortolani, il regista Lorenzo Mattotti (autore del film di animazione "La famosa invasione degli orsi in Sicilia"), il cantante Giorgio Vanni, la disegnatrice e illustratrice Sara Pichelli e i creatori di Dragonero, Luca Enoch e Stefano Vietti. ■

La PARTITA

La caduta del Muro di Berlino, trent'anni orsono, segnò di fatto la fine della Guerra Fredda.

La contrapposizione tra blocco occidentale filoamericano e quello orientale filosovietico passò anche attraverso lo sport, basti pensare alle Olimpiadi, le cui medaglie venivano ammantate di propaganda dai rispettivi governi o ai boicottaggi, nel 1980 quello americano ai Giochi di Mosca, nel 1984 quello sovietico a Los Angeles.

Il calcio non fece eccezione, anche se il livello delle nazionali delle due superpotenze era nettamente impari, con l'Urss di Jasin, Belanov, Zavarov e la guida del colonnello Lobanowsky decisamente superiore.

Diametralmente opposta invece la situazione delle due Germanie, sul cui territorio cadeva la linea di demarcazione tra i due mondi. Ad ovest giocavano Franz Beckembauer, Gerd Muller, Paul Breitner, e in passato altri formidabili atleti vincitori dei Mondiali del'54 a Berna, contro la meravigliosa e sfortunata Ungheria di Ferenc Puskas, ad Est null'altro che volenterosi dilettanti, allenati sotto il rigido controllo della Repubblica Democratica Tedesca.

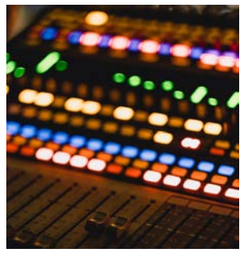
Quando il 22 giugno 1974, ad Amburgo, il calendario mise di fronte Germania Ovest contro Germania Est per la fase iniziale dei mondiali di calcio, primo (e unico) incontro ufficiale tra le nazionali maggiori dei due paesi, non ci doveva essere confronto.

Entrambe le squadre erano già aritmeticamente qualificate ma la posta in palio andava ben oltre.

La gara fu dominata dalla Germania Ovest, che arrivò anche a colpire un palo; tuttavia gli orientali, ben schierati in campo, riuscirono a respingere le varie offensive avversarie. Al 77' il difensore Kurbjuweit servì in diagonale la mezzala Jurgen Sparwasser il quale, dopo aver saltato in palleggio due avversari e aver beneficiato di rimpallo fortunato, riuscì ad infilare la porta di Sepp Maier. Sul Volksparkstadion cadde il silenzio, solo la minoranza dei tifosi della DDR continuò fino alla fine a cantare e festeggiare l'impresa storica. Vinse la Germania Est, l'Ovest si consolò quindici giorni dopo con la seconda Coppa del Mondo, battendo 2-1 in finale un'altra squadra splendida e sfortunata: l'Olanda di Johan Cruijff *(M.F.)* ■

CLASSIFICHE AIRPLAY
per RadiocorriereTV

GENERALE



1	1	Tommaso Paradiso	Non avere paura
2	2	Tones And I	Dance Monkey
3	3	Vasco Rossi	Se ti potessi dire
4	5	Coldplay	Orphans
5	6	Mahmood	Barrio
6	7	Maroon 5	Memories
7	4	Emma	Io sono bella
8	16	Zucchero	Freedom
9	8	Rocco Hunt feat. J-Ax ..	Ti volevo dedicare
10	12	LP	Shaken

ITALIANI

1	1	Tommaso Paradiso	Non avere paura
2	2	Vasco Rossi	Se ti potessi dire
3	4	Mahmood	Barrio
4	3	Emma	Io sono bella
5	11	Zucchero	Freedom
6	5	Rocco Hunt feat. J-Ax ..	Ti volevo dedicare
7	6	Tiziano Ferro	Accetto miracoli
8	9	Elisa	Tua per sempre
9	8	Brunori Sas	Al di là dell'amore
10	7	Jovanotti	Prima che diventi giorno

INDIPENDENTI

1	1	LP	Shaken
2	2	Burak Yeter	Friday Night
3	3	Coez	La tua canzone
4	4	Malika Ayane	Wow (niente aspetta)
5		Meduzza & Becky Hill &..	Lose Control
6	7	Danti feat. Nina Zilli..	Tu e D'Io
7	5	Modà	Quelli come me
8	6	Ultimo	Quando fuori piove
9	8	Renato Zero	La vetrina
10	9	Barbatuques	Baiana

EMERGENTI

1	1	Aiello	La mia ultima storia
2	2	Michael Leonardi	Running wild
3	6	Francesco Marzio	Lei o me
4	10	Eve	Grigio Cenere
5		Andrea Brunini	Amori al tempo dell'Un..
6	4	Cara	Mi serve
7		Walter Ricci	Del resto
8		Martina	Sottozero
9		Blonde Brothers feat. ..	Vai
10	3	Claire feat. Maxi B	Non ti scordare mai di me

UK

1	1	Coldplay	Orphans
2		Dua Lipa	Don't Start Now
3	2	Ed Sheeran feat. Camil..	South Of The Border
4	3	Kygo x Whitney Houston	Higher Love
5	60	Tom Walker	Better Half Of Me
6	6	Regard	Ride It
7	7	Lizzo feat. Ariana Grande	Good As Hell
8	4	Script, The	The Last Time
9	18	Lewis Capaldi	Bruises
10	9	Tones And I	Dance Monkey

STATI UNITI

1	3	Post Malone	Circles
2	1	Shawn Mendes & Camila ..	Señorita
3	2	Lizzo	Truth Hurts
4	4	Lewis Capaldi	Someone You Loved
5	10	Lizzo feat. Ariana Grande	Good As Hell
6	6	Ed Sheeran feat. Khalid	Beautiful People
7	5	Ed Sheeran & Justin Bi..	I Don't Care
8	8	Jonas Brothers	Only Human
9	7	Chris Brown feat. Drake	No Guidance
10	11	SHAED	Trampoline

EUROPA

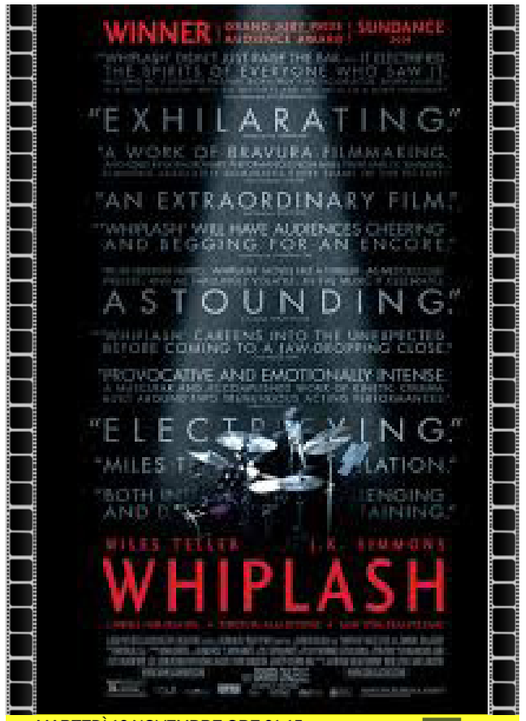
1	1	Tones And I	Dance Monkey
2	3	Post Malone	Circles
3	2	Shawn Mendes & Camila ..	Señorita
4	4	Ed Sheeran feat. Khalid	Beautiful People
5	5	Kygo x Whitney Houston	Higher Love
6	7	Jonas Brothers	Only Human
7	9	Ava Max	Torn
8	8	Lewis Capaldi	Someone You Loved
9	13	Maroon 5	Memories
10	6	Ed Sheeran & Justin Bi..	I Don't Care

AMERICA LATINA

1	1	Camilo & Pedro Capó	Tutu
2	2	Anuel AA feat. Daddy Y..	China
3	3	Shawn Mendes & Camila ..	Señorita
4	7	Black Eyed Peas, The X..	RITMO (Bad Boys For
5	4	Juanes & Sebastian Yatra	Bonita
6	5	Rosalia & Ozuna	Yo x Ti, Tu x Mi
7	9	Daddy Yankee	Que Tire Pa Lante
8	6	J Balvin & Bad Bunny	La Canción
9	8	Reik feat. J Balvin & ..	Indeciso
10	11	Maluma & J Balvin	Que Pena

RADIO MONITOR
we're always listening

CINEMA IN TV



MARTEDÌ 12 NOVEMBRE ORE 21.15
ANNO 2014 – REGIA DI DAMIEN CHAZELLE
Rai 5

Andrew Neiman è uno studente di jazz che frequenta il primo anno del prestigioso Conservatorio Shaffer di New York. Studia percussioni fin dall'infanzia, inseguendo il sogno di diventare un batterista di fama internazionale. Il suo obiettivo è di far parte di una delle migliori orchestre del Conservatorio diretta da Terence Fletcher. Entra nella band dell'inflessibile e spietato Fletcher come batterista di riserva e continua ad esercitarsi incessantemente fino a farsi sanguinare le mani. Il giovane è pronto a tutto pur di inseguire il suo sogno, ma niente e nessuno può mettersi contro Fletcher. Così, dopo una performance poco soddisfacente del ragazzo, scoppia l'ennesima discussione con il direttore. Andrew lo attacca pesantemente di fronte al pubblico e viene espulso dal Conservatorio. Il padre convince quindi il giovane a denunciare anonimamente Fletcher per le molestie psicologiche subite, la probabile causa del suicidio di un altro ex studente. La carriera di Andrew sembra dover finire qui...

"Chi oggi non si aggiorna su quello che accade in rete è un ignorante! Va bene?!"
"Allora, se è così, caro Filippo, beata ignoranza!"
Ernesto e Filippo sono due professori di liceo con due personalità completamente diverse. Uno, Ernesto (Marco Giallini ndr) vive in un bell'appartamento nel quartiere Nomentano di Roma, insegna italiano, è severo e all'antica: il computer, per lui, è solo un aggeggio infernale e il suo telefono cellulare è un "antico" Nokia del 1995. L'altro, Filippo (Alessandro Gassmnan ndr), insegna matematica, è allegro, di mentalità aperta, seduttore seriale e perennemente connesso. Affascinante e seduttivo anche con i suoi studenti per i quali crea un'app capace di fornire immediatamente la soluzione ad ogni tipo di calcolo. I due professori, da ragazzi, erano legati da un'amicizia fraterna, interrottasi di colpo a causa di uno scontro profondo, mai risolto, che li ha tenuti lontani per anni. Poi però qualcosa riaccende la loro rivalità...

MERCOLEDÌ 13 NOVEMBRE ORE 21.10
ANNO 2017 – REGIA DI MASSIMILIANO BRUNO
Rai Movie

VENERDÌ 15 NOVEMBRE ORE 21.15 - ANNO 2017
REGIA DI GIANNI AMELIO
Rai 3

Lorenzo è un anziano avvocato in pensione che, dopo un infarto, viene trasportato all'ospedale. Qui si rifiuta di parlare con i figli, Elena e Saverio, ma ha rapporti di affetto con Francesco, suo nipote. Tornato a casa, Lorenzo conosce Michela, la sua nuova vicina di casa che si è da poco trasferita con il marito Fabio e i due figli nell'appartamento accanto. Tra i due si stabilisce un legame di amicizia e di reciproco sostegno. Storie e sentimenti si incrociano tra sorrisi e violenza: un padre e i suoi figli non amati, un fratello e una sorella in conflitto, una giovane coppia che sembra serena. E i bambini che vedono e non possono ribellarsi. La storia di due famiglie in una Napoli inedita, lontana dalle periferie, una città borghese dove il benessere può mutarsi in tragedia, anche se la speranza è a portata di mano. Nel cast, renato Carpentieri, Giovanna Mezzogiorno, Micaela Ramazzotti, Elio Germano e Greta Scacchi.

Proposto da Rai Storia per il ciclo "Cinema Italia", "I Magliari", diretto da Francesco Rosi che lo ha anche sceneggiato con Suso Cecchi D'Amico e Giuseppe Patroni Griffi, è valso il Nastro d'Argento a Gianni Di Venanzio per la migliore fotografia in bianco e nero. Nella Germania dell'Ovest della seconda metà degli anni 50, Mario Balducci, un operaio emigrato ad Hannover ed originario di Grosseto, è ormai in procinto di tornare in patria: non ha un lavoro e vive in precarie condizioni economiche. Casualmente incontra "Totonno", un magliaro romano al servizio di un malavitoso napoletano, che si è arricchito vendendo stoffe e tappeti. L'astuto trafficante lo convince a rimanere in Germania e a lavorare per lui. A mettere il bastone tra le ruote degli italiani, però, ci pensa un gruppo di polacchi concorrenti. Tra i loschi affari, Mario vive anche una pericolosa storia d'amore. Nel cast, Alberto Sordi, Renato Salvatori, Belinda Lee e Aldo Giuffrè.

SABATO 16 NOVEMBRE ORE 21,10 – ANNO 1959
REGIA DI FRANCESCO ROSI
Rai Storia

ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

1929

1939

1949

1959

NOVEMBRE

1969

1979

1989

COME ERAVAMO

Alberto Angela

MERAVIGLIE

alla scoperta della penisola dei tesori

Rai Libri